

Mercati globali

LA GIORNATA

I titoli migliori

La ripresa è guidata dai settori più penalizzati: banche, auto e gruppi legati alle materie prime

Piazza Affari

Il listino milanese, il più colpito nella Ue, da giovedì scorso ha recuperato il 10%

Il rimbalzo continua, Borse in volata

La chiusura delle posizioni «ribassiste» fa correre i listini dopo 6 settimane di calo: Milano +2,48%

Maximilian Cellino

Cominciano a credere in una rimonta più duratura i mercati azionari, che ieri hanno inanellato la terza seduta consecutiva di rialzi se si guarda a Wall Street e la terza nelle ultime quattro quando si considera l'Europa (che martedì si era presa una pausa di riflessione). Per l'indice S&P 500 di New York, la cui marcia non è stata ieri frenata neanche dai verbali dell'ultima riunione della Federal Reserve che sottolineano il rallentamento della crescita Usa, il verificarsi di tre rialzi consecutivi superiori all'1% è un evento non frequente: dal 1990 si è verificato soltanto 15 volte, l'ultima delle quali nel 2011.

Stattistiche a parte, i movimenti visti da venerdì scorso non possono che ascrivere alla progressiva chiusura delle posizioni corte in gran quantità che si erano venute a creare in 6 settimane di vendite. Pochi sono infatti i veri elementi di novità intervenuti negli ultimi giorni, anche se per la verità ieri vanno sottolineati alcuni dati migliori delle previsioni negli Stati Uniti come la produzione industriale di gennaio (+0,9% da -0,7% contro attese per +0,4%) e in qualche misura anche gli stessi prezzi alla produzione (+0,1% sempre a gennaio).

Ieri poi si è ripristinata la correlazione fra azioni e prezzo del petrolio: a differenza della vigilia, quando il mercato ha accolto con scetticismo l'accordo fra Russia e Arabia per «congelare» la produzione petrolifera sui livelli di gennaio, il greggio ha ripreso il volo salendo di oltre il 7% nonostante dall'Iran non siano arrivate prese di posizione così precise sull'accordo. Secondo il ministro del petrolio, Bijan Zangeneh, «l'Iran sostiene qualsiasi mossa che possa stabilizzare il mercato e rafforzare il prezzo del greggio», ma gli esperti di S&P (che proprio ieri hanno declassato il debito di Ara-

bia, Kazakistan e Oman per le conseguenze del calo del prezzo del barile) ritengono improbabile che Iran e Iraq cambino le proprie strategie sui mercati.

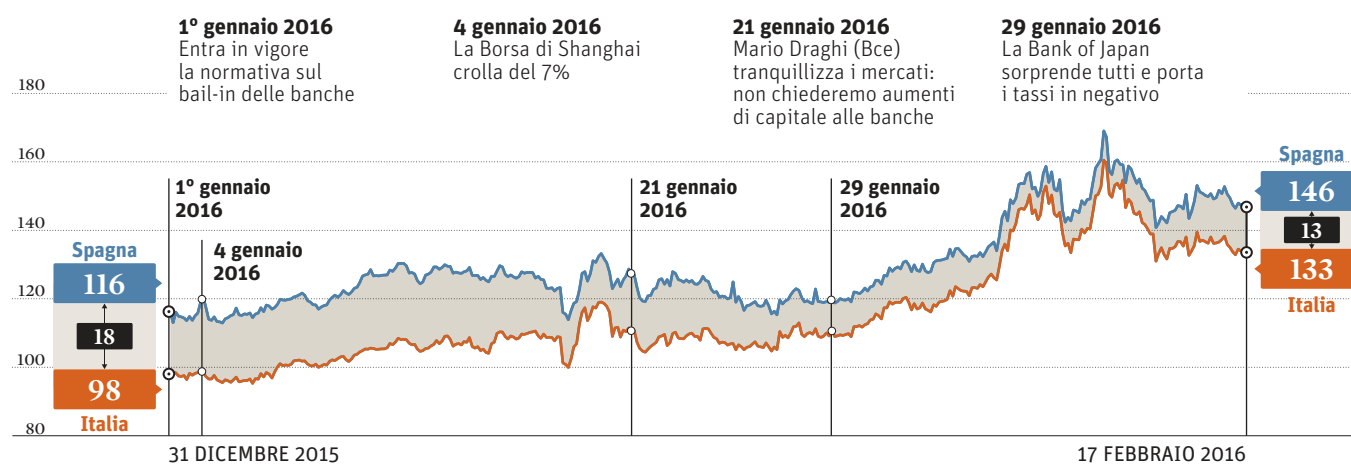
In ogni caso il rimbalzo azionario prende corpo con titoli legati alle materie prime, banche e auto sugli scudi. I listini europei hanno registrato tutti guadagni compresi fra i 2 e i 3 punti percentuali e il Ftse Mib, con il suo +2,48% di ieri, ha portato al 10% il recupero rispetto alla chiusura di giovedì scorso. Curiosamente, negli 8 episodi in cui dal 1973 in poi si è verificato un ciclo di 6 settimane consecutive di ribassi, una volta su due Piazza Affari ha poi interrotto la striscia negativa la settimana successiva. Il problema però, come rileva Salvatore Gaziano della società di consulenza finanziaria indipendente SoldiExpert, è che nel 75% dei casi quest'inversione di tendenza si è poi rivelata effimera: si sono toccati successivamente nuovi minimi (con un ribasso ulteriore medio del 20%) e sono stati mediamente necessari altri due anni e mezzo per ritrovare i prezzi pre-discesa.

Detto dell'euro che si è mosso piuttosto lateralmente sopra gli 1,11 dollari e dell'oro si è stabilizzato poco oltre i 1.200 dollari l'oncia, il ritorno dell'appetito per il rischio è proseguito ieri anche sui titoli di Stato, con un restringimento dello spread Italia-Germania a 133 punti base. Gli acquisti sul BTP e le vendite sul Bund sono state però relativamente modeste, frenate anche dalle parole del consigliere Bce austriaco Ewald Nowotny, che si è detto «preoccupato per le aspettative irrealistiche» che si stanno ancora una volta materializzando sulla prossima decisione del board del 10 marzo. Ripetere da ambo le parti l'errore di dicembre è forse il rischio principale che aleggia sui mercati nelle prossime 3 settimane.

L'altalena dei mercati

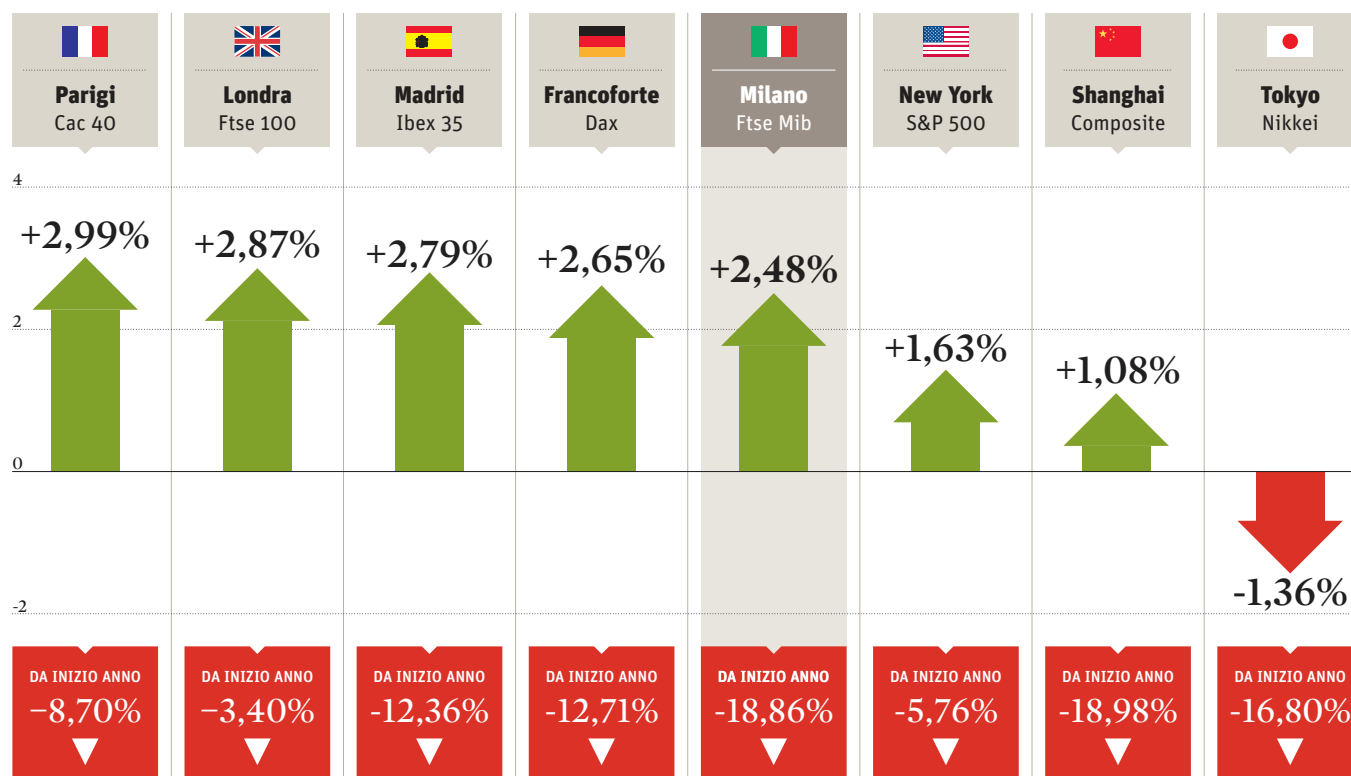
LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



LE BORSE

Variazioni % di ieri e da inizio anno



© RIPRODUZIONE RISERVATA